

PARADISE  
MOUNTAIN BOOKS  
WYLLIAMS BROTHERS

*Capuletti ed  
I Montecchi  
ossia  
Giulietta e Romeo  
Gueffi e Guebellini*

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ  
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΗΝΩΝ  
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ  
ΑΙ 29.01.0015



**I CAPULETI**  
E D  
**I MONTECCHI**  
TRAGEDIA LIRICA  
DI  
**FELICE ROMANI**  
Da Rappresentarsi  
NEL NOBILE TEATRO  
**DI SAN GIACOMO**  
IN CORFU'  
IL CARNEVALE DELL'ANNO 1835.

La Musica è del Maestro Vincenzo Bellini.

**Corfù,**

1835.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ  
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΗΝΩΝ

*250  
I Capuletti ed i Montecchi o Giulietta e Romeo.*

## PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i Capuleti e padre di  
GIOVANNI ZUCCHINI.  
GIULIETTA, amante di  
ADELAIDE SARTORI.  
ROMEO, capo dei Montecchi,  
CARLOTTA FERRARINI.  
TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato Sposo  
a Giulietta,  
GIUSEPPE PENNETTI.  
LORENZO, medico e familiare di Capellio,  
GIOVAFNI GOMNO.  
CORI E COMPARSE  
Capuleti — Montecchi — Soldati — Armigeri.

Maestro Direttore al Cembalo, *Giuseppe Castignace*  
Primo Violino e Direttore dell'Orchestra, *Cesare Ferrarini*; Accademico Filarmonico di Bologna, e di altre Accademie Italiane; Socio Onorario della Nobile Società del Casino Dorico d'Ancona.  
Primo Violino de' secondi, *Giovanni Pallotta*.  
Primo Contrabasso al Cembalo, *Gabriele Bernardini*.  
Violoncello al Cembalo, *Catterino Strinasacchi*.  
Primo Flauto, *Antonio Liberali*.  
Primo Corno da Caccia, *Giovanni Apparuti*.  
Tromba Duttile, *John Drew*, al Servizio di S. M. B.  
Primo Fagotto, *John Aha*, al Servizio di S. M. B.  
Prima Tromba, *John Phillipott* al Servizio di S. M. B.  
Prima Viola, *Andrea Degenj*.  
Pittore delle Scene, *Giovanni Sandri*.  
Macchinista, *Gaetano Gengaroli*.  
Il Vestiario è di Proprietà di *Lorenzo Banti*.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.*

CORO.

*Par. I.* Aggiorna appena ... ed eccoci  
Surti anzi l'alba e uniti.  
*II.* Che fia? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl'inviti:  
*Tutti.* Già cavalieri e militi  
Ingrombran la città.  
*I.* Alta cagion sollecito  
Così Capellio rende.  
*II.* Forse improvviso turbine  
Sul capo ai Guelfi or pende:  
Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà!  
*Tutti:* Peran gli audaci, ah! perano  
Quei Ghibellin feroci!  
Pria che le porte s'aprano  
All'orde loro atroci,  
Sui Capuleti indomiti  
Verona crollerà.

### SCENA II.

*Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.*

*Teb.* O di Capellio generosi amici,  
Tolgenti, difensori, è grave ed alta  
La cagion che ne aduna oggi a consesso.  
Prende Ezzelino istesso

ΙΑΚΩΒΑΤΕΡΩΝ

ΑΗΜΟΖΙΑ ΚΕΝΤΡΗ

ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΘΥΠΙΟΥ

All' ire nostre parte , e de' Montecchi  
Sostenitor si svela. Oste possente  
Ad assalirne invia ... Duce ne viene  
De' Ghibellini il più abborrito e reo ,  
Il più fiero.

*Coro* Chi mai ?

*Teb.* Romeo.

*Coro* Romeo !

*Cap.* Sì , quel Romeo , quel crudo  
Del mio figlio' uccisor : egli , fra voi  
Chi fia che il creda ? egli di pace ardisce  
Patti offerir , e ambasciator mandarne  
A consigliarla a noi.

*Coro* Pace ! Signor !

*Cap.* Giammai.

*Lor.* Nè udire il vuoi ?

Uili forse e onesti  
Saranno i patti. A così lunghe gare  
Giova dar fine omai :  
Corse gonfio di sangue Adige assai.

*Cap.* Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto :  
Chi lo versò respira. - E mai fortuna  
Non l' offerse a miei sguardi ... Ignoto a tutti,  
Poichè fanciul partia , vagò Romeo  
Di terra in terra , ed in Verona istessa  
Ardi più volte penetrare ignoto.

*Teb.* Rinvenirlo io saprò : ne feci il voto.

È serbata a questo acciaio  
Del suo sangue la vendetta :

I' ho giurato per Giulietta :

Lo sa Italia , il ciel lo sa.

Tu d' un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante :

Ed il voto dell' amante

Il consorte adempirà.

*Cap.* Sì ; m' abbraccia. A te d' Imene  
Fia l' altar sin d' oggi acceso

*Lor.* Ciel ! Sin d' oggi ?

*Cap.* E donde viene  
Lo stupor che t' ha compreso ?

*Lor.* Ah ! Signor , di febbre ardente ...

Mesta , afflitta ; e ognor giacente ...

Ella ... il sai ... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

*Teb.* Come ! A forza !

*Cap. e Coro.* E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

*Teb.* L' amo , ah ! l' amo , e mi è più cara ,

Più del sol che me rischiara ,

È riposta , è viva in lei

Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento ,

Ah ! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

*Cap.* Non temer , tuoi dubbj acqueta :

La vedrai serena e lieta ,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

*Coro* Nostro Duce , e nostro scampo ,

Snuda il ferro , ed esci in campo :

Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

*Lor.* ( Ah ! Giulietta ! or fia svelato  
Questo arcano sciagurato :

Ah ! non v' ha potere umano

Che ti plachi il genitor ! )

*Cap.* Vanne , Lorenzo ; e tu che il puoi , disponi  
IAKOBATHIC al rito : anzi che il sol tramonti

ΑΗΜΟΛΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΙΩΝ

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta  
Fia che rallegrì le paterne mura.

*Lor. Vuol parlare. Capellio lo accommiata severamente.*

*Cap. Ubbidisoi. (Lorenzo parte.)*

*Teb. Ah! Signor ...*

*Cap. Ti rassicura.*

Sensi da miei diversi  
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,  
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce  
I suoi destini ai miei.

*Teb. Di tanto bene*

Mi persuade amor, e il cor propenso  
A creder vero quel che più desia.

*(suon di tromba.)*

*Cap. Ma già ver' noi s'invia  
Il nemico orator. - Avvi fra voi  
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?  
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.*

### SCENA III.

*Romeo con seguito di scudieri e detti.*

*Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge  
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,  
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari  
Possa udirmi ciascun, poichè verace  
Favella io parlo d'amistade e pace.*

*Teb. Chi fia che nei Montecchi  
Possa affidarsi mai?*

*Cap. Fu mille volte  
Pace fermata, e mille volte infranta.*

*Rom. Stassi in tua man che santa  
E inviolabil sia. Pari in Verona  
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta  
Sposa a Romeo.*

*Cap. Sorge fra noi di sangue  
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,  
Giammai, lo giuro.*

*Coro E il giuriam tutti.*

*Rom. Ascolta.*

Se Romeo t'uccise un figlio,  
In battaglia a lui diè morte:  
Incolpar ne dèi la sorte;  
Ei ne pianse, e piange ancor.  
Deh! ti placa, e un altro figlio  
Troverai nel mio Signor.

*Cap. Riedi al campo, e di allo stolto  
Che altro figlio io già trovai.*

*Rom. Come? e qual!*

*Teb. Io.*

*Rom. Tu! (Che ascolto?)*

Odi ancor ...

*Cap. Dicasti assai.*

*Teb. Qui ciascuno ad una voce  
Guerra a voi gridando va.*

*Coro Guerra o morte, guerra atroce!*

*Rom. Ostinati e tal sarà.*

La tremenda ultrice spada  
A brandir Romeo si appresta:  
Come folgore funesta,  
Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato  
Tanto sangue invan versato;  
Ma su voi ricada il pianto  
Che alla patria costerà.

*Tutti Esci, audace. Un Dio saltanto  
Giudicar fra noi saprà.*

*(partono tutti.)*

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΑΗΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

## SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

*Giulietta sola.*

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...  
Come vittima all'ara — Oh! almen potessi  
Qual vittima cader dell'ara al piede! —  
O nuziali tede,

Abborrite così, così fatali,  
Siate, ah! siate per me faci ferali,

Ardo ... una vampa, un foco  
Tutta mi strugge. (\*) Un refrigerio ai venti

(\*) ( *si affaccia alla finestra e ritorna* )  
Io chiedo invano. — Ove se' tu Romeo?  
In qual terra t'aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte oh! quante

Ti chiedo al ciel piangendo!

Con quale ardor t'attendo,

E inganno il mio desir.

Raggio del tuo semblante

Parmi il brillar del giorno:

L'aura che spira intorno

Mi sembra il tuo respir.

## SCENA V.

*Lorenzo, Giulietta indi Romeo.*

*Lor.* Propizia è l'ora. A non sperato bene

Si prepari quell'alma.

*Giulietta!*

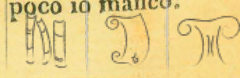
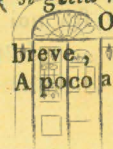
*Giu.* Oh! mio Lorenzo!

( *si getta nelle sue braccia.* )

*Lor.* ( *sostenendola* )

*Giu.* Sarò tranquilla in breve,

Appien tranquilla. A poco a poco io manco:



Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante  
Rivedessi Romeo ... Romeo potria  
La suggeste arrestar anima mia.

*Lor.* Fa cor, Giulietta ... egli è in Verona ...

Oh! cielo!

*Giu.* Nè a me lo guidi?

*Lor.* All'improvvisa gioja

Reggerai tu?

*Giu.* Più che all'affanno.

*Lor.* Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai

Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.  
( *apre un uscio segreto e ne esce Romeo.* )

*Rom.* Mia Giulietta! ...

*Giu.* ( *correndo a lui* ) Ah! ... Romeo! ...

*Lor.* Parla sommessamente.  
( *Lorenzo parte.* )

## SCENA VI.

*Romeo, e Giulietta.*

*Giu.* Io ti rivedo, oh! gioja!

Si, ti rivedo ancor.

*Rom.* O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

*Giu.* Privata di speme,

Egra, languente, il vedi.

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

*Rom.* Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso,

Vengo, a morir deciso.

O a rapirli per sempre a tuoi nemici. —

Meco fuggir dei tu.

Fuggir! che dici?

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΑΗΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΙΩΝ

Rom. Sì. fuggire: a noi non resta  
 Altro scampo in danno estremo.  
 Miglior patria avrem di questa,  
 Ciel migliore ovunque andremo:  
 D'ogni ben che un cor desia  
 A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! per me la terra  
 È ristretta in queste porte:  
 Qui mi annoda, qui mi serra  
 Un poter d'amor più forte.  
 Solo, ah! solo all'alma mia  
 Venir tecò il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere  
 È maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,  
 Della legge e dell'onore.

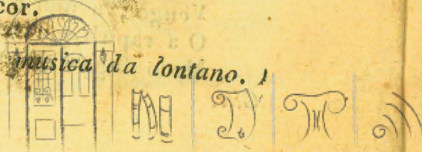
Rom. Ah! crudel, d'onor ragioni  
 Quando a me tu sei rapita?  
 Questa legge che mi opponi  
 È smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a' preghi miei,  
 Se ti cal della mia vita:  
 Se fedele ancor mi sei,  
 Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,  
 S'io t'immolo e core e vita?  
 Lascia almen, almen concedi  
 Un sol dritto al genitor.

Io morirò se mio non sei,  
 Se ogni speme è a me rapita:  
 Ma tu pure alcun mi dêi  
 Sacrificio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano.)



Rom. Odi tu? L'altar funesto  
 Già s'infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano

Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! (supplichevole.)

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà ... di te ... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa,

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,

La mia vita, la mia morte...

Ah! non m'ami come io t'amo...

Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento

Al mio duolo, al mio spavento;

Siam perduti, estinti siamo,

Se più cieco amor ti fa.

Deh! risparmia a questo core

Maggior pena, orror maggiore...

Ah! se vivo è perchè t'amo...

Ah! l'amor con me morrà.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΑΗΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
 ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

## SCENA VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi varroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varii lati i Cavalieri invitati alla festa.*

*Coro* Lieta notte, avventurosa

A rei giorni ancor succede.

Taccion l'ire e l'armi han posa

Dove accende Imen le tede:

Dove un riso Amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti

Questo illustre e fausto Imene:

Il gioir di pochi istanti

Sia compenso a molte pene;

Nè ci segua in queste soglie

Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

*(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.)*

## SCENA VIII.

*Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.*

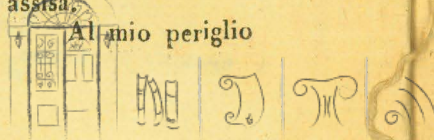
*Lor.* Deh! per pietà t'arresta:

Non t'innoltrar di più: - mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa.

*Rom.*

Al mio periglio



Pensar poss'io, quando un rival si accinge  
A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,  
Non fia per certo, il giuro.

*Lor.* Ahi lasso! è tolta

Forse ogni speme.

*Rom.* Una men resta ... Ascolta.

Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,  
Col favor della tregua, entro Verona  
Mille si stanno Ghibellini armati.

*Lor.* Cielo!

*Rom.* Non aspettati,  
Piomberan sui nemici, ed interrotte  
Fian le nozze così.

*Lor.* Funesta notte!

E me di sangue e strage  
Complice fai? Me traditor di questa  
Famiglia rendi?

*Rom.* Ebben mi svela, e salva

Il mio rival così.

*(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di quà e di là.)*

*Lor.* Qual tumulto!

*Rom.* Oh gioja estrema?

*Voci* I Montecchi! *(di dentro.)*

*Rom.* E' salva.

*Coro* *(sulle gallerie)* All'armi!

*Lor.* Fuggi ... va ...

*Rom.* Tebaldo! trema

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,

Suon di morte al mio rivale.

D'imeneo le odiate tede

Non si estinguerà.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ  
ΑΗΜΟΛΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΙΩ



Lor. Taci, taci: d'ogni lato  
Gente accorre ... ognuno è armato ...  
Oh! qual scena il cor prevede  
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!  
Chi soccorso, o ciel, ne dà!  
(Romeo si allontana velocemente,  
Lorenzo lo segue.)

## SCENA IX.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco  
il tumulto si allontana.

*Giulietta sola scende dalla galleria.*

Tace il fragor ... silenzio  
Regna fra queste porte.  
Grazie ti rendo, o sorte:  
Libera io sono ancor.  
Ma de' congiunti il sangue.  
Per me versato or viene ...  
Forse trafitto, esangue,  
Giace l'amato bene ...  
Forse ... Oh! qual gel! ... qual foga  
Scorrer mi sento in cor!  
Ah! per Romeo v'invoco,  
Cielo, Destino, Amor.



## SCENA X.

*Romeo, e Giulietta.*

Rom. Giulietta.  
Giu. Ahimè!.. chi vedo?  
Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.  
Giu. Ah! lassa! e ardisci?..  
Rom. Io riedo  
A farti salva e lieta.  
Seguimi.  
Giu. Ah! dove? ah! come?  
Te perderesti e me.  
Rom. Io te lo chiedo in nome  
Della giurata fe.  
Coro. Morte ai Montechi! (di dentro)  
Giu. Ah! lasciami;  
Rom. Gente ver' noi s'avvia.  
Io t'aprirò fra i barbari  
Con questo acciar la via. (per trascinarla seco)

## SCENA XI.

*Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato,  
dall'altro Lorenzo:*

Cap. Ferma.  
Teb. Che miro? Il perfido  
Nemico ambasciator!  
Lor. (Cielo! è perduto il misero.)  
Rom. Oh rabbia!  
Giu. Oh mio terror!  
Cap. Armato! in queste soglie!  
Teb. Sotto mentite spoglie!  
Quale novella insidia,  
Empio, tentavi ordir?  
Soldati, olà...

*Giu. (scappandosi), Fermate:*

ΙΑΚΤΑΒΑΤΕΙΟΣ  
ΔΗΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΙΩ

- Padre... Signor pietate...  
*Cap.* Scostati...  
*Teb.* E qual pensiero  
 Prendi d'un menzognero?  
*Cap.* Giulietta?  
*Teb.* Non rispondi?  
 a 2.  
 Tu tremi?... ti confondi?  
*Teb.* Fellon!.. chi sei? (*a Romeo*)  
*Rom.* Son tale...  
*Giul.* Ah! no, non ti scoprir.  
*Rom.* Io sono a te rivale.  
*Lor.* (Incauto!)  
 Oh rio martir!  
 Tutti  
*Teb. Cap.* Rivale! che intendo?  
*Giul.* Lorenzo, m'aita.  
*Lor.* Oh! istante tremendo.  
*Rom.* Ahimè! l'ho tradita.  
*Teb. Cap.* Oh notte, raddensa  
 Le tenebre in cielo;  
 Ricopri d'un velo  
 Il nostro rossor.  
*Lor.* Le vene m'invade  
 Un brivido, un gelo...  
 Sugli occhi mi cade  
 Un velo d'orror.  
*Giul. Rom.* Soccorso, sostegno  
 Accorda<sup>le</sup> gli, o cielo,  
 Me sol<sup>o</sup> a fa segno  
 Del loro furor.  
 (*odesi vicino strepito d'armi e di grida*)  
 Coro Accorriam... Romeo!  
*Cap. Teb.* Quai grida!  
*Rom.* I miei fidi

ΛΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ  
 ΑΗΜΟΞΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
 ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΛΕΞΟΥΠΟΥ

